

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 18 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 059 del 17.2.2012

Le eccellenze enogastronomiche protagoniste alla Bit di Milano

I prodotti di eccellenza della provincia di Ragusa protagonisti alla Bit di Milano. Dopo il cineturismo è stata la volta della presentazione della cacioteca regionale siciliana, la struttura avveniristica realizzata dal Corfilac a Ragusa con ben 14 celle di stagionatura, autentico museo del formaggio, a tenere alta l'attenzione nello stand della Provincia di Ragusa. Il presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra, ha illustrato la valenza di una struttura di livello, unica in Italia, che consentirà di studiare la stagionatura dei formaggi puntando nella sperimentazione ma mantenendo la tradizione. E' stato un viaggio davvero affascinante tra i vari tipi di formaggio con un occhio particolare al Ragusano Dop. L'iniziativa, promossa in collaborazione col comune di Ragusa, ha richiamato l'attenzione dei visitatori e dei giornalisti specializzati perché si tratta di una struttura che mette in evidenza la grande tradizione lattiero casearia di Ragusa.

Ma non è stato solo il formaggio ad essere protagonista alla Bit di Milano perché Ragusa ha 'schierato' con successo il vino Cerasuolo Docg di Vittoria che combinato col formaggio acquista valori inestimabili. Insieme al vino Cerasuolo, spazio anche al cioccolato di Modica e agli altri prodotti tipici del territorio ibleo come la cipolla di Giarratana, l'olio Dop Monti Iblei, il ciliegino di Vittoria e la carota di Ispica.

“La Bit è una vetrina di grande interesse – dice l'assessore provinciale al Turismo Ivana Castello – e Ragusa si è presentata compatta ed unita grazie all'appoggio incondizionato di tutti i comuni iblei che hanno messo da parte il campanile ed hanno scelto di correre tutti verso la direzione della promozione unitaria del territorio. E' stata una mossa strategica e azzeccata perché consente di mettere in vetrina le eccellenze del nostro territorio”.

La Bit è stata anche un'occasione per lanciare il progetto “SusTEn Mechanism” riguardante il meccanismo dell'imprenditorialità del turismo sostenibile. Il progetto si concentra sulla gestione delle risorse naturali e culturali, considerando il turismo sostenibile come una pietra angolare, strettamente collegato al settore della cultura, dell'agro-alimentare e delle arti. Un progetto che mira a sviluppare un meccanismo che pianifichi e implementi iniziative territoriali a favore del turismo sostenibile; nonché a migliorare la qualità, la competitività e la commerciabilità dei prodotti e dei relativi servizi e contribuisce allo sviluppo sostenibile regionale socio-economico e preservi gli assetti naturali e culturali. Il progetto SusTEn punta sulla collaborazione e sul ruolo principale degli attori locali di tutte le categorie e sulla formazione di reti transnazionali e azioni congiunte.

Chi viene a Ragusa potrà, a distanzi di pochi km, avere il piacere di fare turismo culturale, grazie ai siti Unesco ma anche turismo gastronomico, grazie alle tradizioni dei prodotti tipici e infine turismo ecologico, in forza di apprezzabili percorsi naturali.

gm

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

ALLA BIT DI MILANO

Formaggi, in vetrina i prodotti di eccellenza

●●● Alla Bit di Milano, la Borsa Internazionale del Turismo, è stata la volta dei prodotti di eccellenza della provincia. Dopo il cineturismo secondo evento con la presentazione della cacioteca regionale siciliana, la struttura realizzata dal Corfilac a Ragusa con ben 14 celle di stagionatura, autentico museo del formaggio, a tenere alta l'attenzione nello stand della Provincia di Ragusa. Il presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra, ha illustrato la valenza di una struttura di livello, unica in Italia, che consentirà di studiare la stagionatura dei formaggi puntando nella sperimentazione ma mantenendo la tradizione. È stato un viaggio davvero affascinante tra i vari tipi di formaggio con un occhio particolare al Ragusano Dop. L'iniziativa, promossa in collaborazione col comune di Ragusa, ha richiamato

l'attenzione dei visitatori e dei giornalisti specializzati perché si tratta di una struttura che mette in evidenza la grande tradizione lattiero casearia di Ragusa. Ma non è stato solo il formaggio ad essere protagonista alla Bit di Milano perché Ragusa ha «schierato» il vino Cerasuolo Docg di Vittoria che combinato col formaggio acquista valori inestimabili. Insieme al vino Cerasuolo, spazio anche al cioccolato di Modica e agli altri prodotti tipici del territorio ibleo come la cipolla di Giarratana, l'olio Dop Monti Iblei, il ciliegino di Vittoria e la carota di Ispica. «La Bit è una vetrina di grande interesse - dice l'assessore provinciale al Turismo Ivana Castello - e Ragusa si è presentata compatta ed unita grazie all'appoggio incondizionato di tutti i comuni iblei che hanno messo da parte il campanile ed hanno scelto di correre tutti verso la direzione della promozione unitaria del territorio». La Bit è stata anche un'occasione per lanciare il progetto "SusTEn Mechanism" riguardante il meccanismo dell'imprenditorialità del turismo sostenibile. (GN)

PROVINCE: PRODOTTI RAGUSANI PROTAGONISTI ALLA BIT DI MILANO

(ANSA) - RAGUSA, 17 FEB - I prodotti di eccellenza della provincia di Ragusa protagonisti alla Bit di Milano. Dopo il cineturismo è stata la volta della presentazione della cacioteca regionale siciliana, la struttura avveniristica realizzata dal Corfilac a Ragusa con ben 14 celle di stagionatura, autentico museo del formaggio, a tenere alta l'attenzione nello stand della Provincia di Ragusa.

Il presidente del Corfilac, Giuseppe Licitra, ha illustrato la valenza di una struttura di livello, unica in Italia, che consentirà di studiare la stagionatura dei formaggi, puntando nella sperimentazione, ma mantenendo la tradizione. E' stato un viaggio davvero affascinante tra i vari tipi di formaggio con un occhio particolare al Ragusano Dop. L'iniziativa, promossa in collaborazione col Comune di Ragusa, ha richiamato l'attenzione dei visitatori e dei giornalisti specializzati, perché si tratta di una struttura che mette in evidenza la grande tradizione lattiero casearia di Ragusa. Ma non è stato solo il formaggio il protagonista alla Bit di Milano, perché Ragusa ha 'schierato' con successo il vino Cerasuolo Docg di Vittoria che, combinato con il formaggio, acquista valori inestimabili. Insieme al vino Cerasuolo, spazio anche al cioccolato di Modica e agli altri prodotti tipici del territorio ibleo, come la cipolla di Giarratana, l'olio Dop Monti Iblei, il ciliegino di Vittoria e la carota di Ispica.

"La Bit è una vetrina di grande interesse - dice l'assessore provinciale al Turismo, Ivana Castello - Ragusa si è presentata compatta ed unita grazie all'appoggio incondizionato di tutti i Comuni iblei che hanno messo da parte il campanile. E' stata una mossa strategica, perché consente di mettere in vetrina le eccellenze del territorio". (ANSA).

LA PROVINCIA ALLA BIT

La cacioteca regionale affascina e conquista la stampa specializzata

MICHELE BARBAGALLO

Il prof. Giuseppe Licitra, presidente del Corfilac di Ragusa è stato l'ospite d'onore del secondo appuntamento organizzato nell'ambito della partecipazione alla Bit di Milano della Provincia regionale di Ragusa. Ieri mattina nella partecipata conferenza stampa svoltasi all'interno dello stand, Licitra ha presentato la sua ultima creatura: la Cacioteca Regionale Siciliana. E' stato un viaggio davvero affascinante tra Pecorino

rino Ennese e Ragusano. Dopo toccando i sapori speziati e arricchiti da erbe locali dei formaggi dell'aria mediterranea. Nelle 12 celle di stagionatura della Cacioteca infatti si portano a termine i processi di stagionatura seguendo le caratteristiche di umidità, temperatura ed altro che ogni produzione casearia necessita. Affascinante il viaggio e letteralmente affascinanti i presenti che seguendo le immagini sul grande schermo della saletta hanno immaginato tagli di formaggi e salumi. Licitra però ha fatto intendere che una struttura del genere ha delle esigenze particolari e quindi è necessario il supporto sia delle istituzioni che degli operatori turistici che dovranno essere in grado di veicolare un prodotto così originale.

Numerose le domande dei giornalisti presenti che hanno voluto approfondire questo argomento. In conclusione l'assessore al turismo della Provincia, Ivana Castello ha voluto presentare le altre eccellenze iblee ringraziando della collaborazione tutti i Comuni della provincia. Questo secondo evento ragusano alla Bit è stato sponsorizzato in particolare dall'assessorato turismo del Comune di Ragusa che ha offerto anche il materiale per le degustazioni quotidiane.

LA DIDATTICA DEL CIBO

La Provincia darà il via ad un progetto che coinvolgerà sino alla fine di maggio tre scuole primarie scelte tra Modica, Scicli e Pozzallo

Pane e pasta finiscono sui banchi «Così impariamo a mangiar sano»

L'assessore Muriana: «Diffonderemo la storia dei nostri prodotti»

ANGELA BARONE

Quando mangiare in modo sano incide positivamente anche sullo stile di vita, non se ne può trascurare la valenza educativa e didattica. Con questo presupposto, partirà tra qualche giorno, un progetto firmato dall'assessorato provinciale allo Sviluppo economico che coinvolgerà, fino alla fine di maggio, tre scuole primarie scelte tra Modica, Scicli e Pozzallo.

«È un'iniziativa che coinvolge gli alunni delle quarte classi della scuola elementare e sette produttori della nostra provincia - afferma Enzo Muriana, assessore provinciale allo Sviluppo economico - questo progetto non nasce per una forma di commercializzazione ma vuole diffondere la conoscenza dei prodotti nostrani che hanno una loro storia specifica. Cominceremo con il pane, la pasta, i formaggi, il latte, l'olio, il miele e l'orto frutta biologica. La nostra salute avrebbe dei vantaggi, se si consumassero sempre prodotti biologici a chilometro zero. È un fatto importante incidere sui bambini, se si pensa che in questa provincia, il consumo dei prodotti biologici arriva solamente al due per cento».

L'Istituto Antonio Amore a Pozzallo, il Secondo circolo a Scicli e l'Istituto Raffaele Poidomani a Modica saranno

le scuole-campione del progetto dove mediante incontri con nutrizionisti e sociologi, si ricostruirà anche la storia e la tradizione culinaria locale dell'alimento spiegato.

I piccoli utenti dovranno poi essere in grado, con l'aiuto degli esperti, di ideare anche delle ricette da poter sperimentare in una successiva fase domestica. Seimilacinquecento euro la cifra spesa da palazzo di viale del Fante per

la realizzazione dell'iniziativa.

«Abbiamo tradotto l'idea dell'assessore in fatto concreto - commenta Santina Amato, presidente cooperativa Kairos, che si occupa di formazione e orientamento - e la cosa interessante è proprio il contatto diretto con gli operatori locali. Gli esperti produrranno slide e piccoli cortometraggi utili alla conoscenza dei prodotti e del loro valore nutritivo».

PROVINCIA. Dalla prossima settimana promozione del cibo sano nelle quarte elementari

Scuole, a lezione di dieta mediterranea

●●● Inizierà la prossima settimana un progetto voluto dall'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana, rivolto agli alunni delle quarte classi delle scuole elementari e finalizzato alla promozione della «dieta Mediterranea» tra i giovani, con l'utilizzo dei prodotti tipici locali. Il progetto, denominato «Sani stili di vita», sarà portato avanti dalla Cooperativa Kairos che si occupa di promozione. La Cooperativa, presieduta da Santina Amato, si avvarrà della collaborazione di produttori locali che porteranno i loro prodotti in aula. Le scuole che saranno coinvolte quest'anno nel progetto sono il Circolo Raffaele Poidomani di Modica, il Circolo di Scicli ed il Circolo Amore di Pozzallo. Al termine di queste lezioni che si terranno fino a maggio ci sarà una grande manifestazione con il coinvolgimento degli studenti dell'Alberghiero di Modica che prepareranno le ricette inventate dai ragazzi delle scuole elementari. Ed ovviamente con l'utilizzo di prodotti della provin-

cia di Ragusa. Ed alla kermesse sarà presente anche il nutrizionista Giorgio Calabrese. Ieri mattina durante la conferenza stampa di presentazione i prodotti hanno fatto bella mostra di se in sala giunta con l'assessore Muriana

che ha spiegato il senso dell'iniziativa che dovrebbe avere durata triennale. Il condizionale è d'obbligo perchè fra tre anni è probabile che le Province non ci saranno. La Provincia interverrà con 6.500 euro ed ha privilegiato

in questo primo anno il versante modicano. Lo stesso presidente Franco Antoci ad una domanda specifica ha sottolineato che «è stato poco opportuno e che poteva essere coinvolto l'intero territorio provinciale». (5N7)

Iniziativa della Provincia in tre elementari **La dieta mediterranea spiegata ai bambini**

Favorire un maggiore ricorso alla dieta mediterranea, utilizzando prodotti di qualità del nostro territorio. E' questa la base di partenza del progetto messo a punto dall'assessorato allo Sviluppo economico della Provincia, che punterà a sensibilizzare gli alunni delle elementari.

Il progetto riguarderà gli studenti che frequentano il quarto anno elementare. Sono state individuati gli istituti "Amore" di Pozzallo, il Secondo circolo di Scicli e la scuola "Poidomani" di Modica. «Le aziende agricole –

ha spiegato l'assessore Enzo Muriana – che hanno aderito al progetto incontreranno gli alunni, illustrando i benefici della dieta mediterranea». Si inizierà la prossima settimana e la conclusione è prevista a maggio.

A gestire l'iniziativa, che, nel prossimo biennio si vuole allargare alle medie ed alle superiori, sarà la cooperativa Kairos. «Al termine del ciclo di lezioni – ha concluso Muriana – ci sarà una serata all'Alberghiero di Modica nella quale saranno cucinate le ricette indicate dai bambini». ◀

CINEMA: ANCORA UN SET PER 'MONTALBANO' NEL RAGUSANO

(ANSA) - VITTORIA (RAGUSA), 16 FEB - La prossima settimana nel ragusano ci sarà il primo ciak della nuova serie 'Montalbano giovane' con Michele Riondino protagonista e a marzo la Palomar ricomincia le riprese per nuovi quattro episodi del 'vecchio' Montalbano con Zingaretti protagonista.

La bellezza dei paesaggi, le coste sabbiose, l'architettura costituiscono una scenografia a cielo aperto, come ha sottolineato nell'incontro sul cine-turismo l'attrice ragusana Loredana Cannata.

"Solo dopo essere andata via da Giarratana - dice - ho avuto modo di apprezzare il territorio ragusano ed è stata una scoperta mozzafiato. Ecco perché grandi film sono stati realizzati a Ragusa e registi come Zampa, Germi e Tornatore si sono fatti catturare dalle location ragusane".

Non a caso lo scrittore Gesualdo Bufalino definiva i luoghi iblei "naturaliter cinematografici". Sul cine-turismo Ragusa scommette e l'assessore provinciale Ivana Castello ritiene che "il viaggio tra le location offre la possibilità di godere di molteplici scorci, dalle ville isolate alle coste ancora preservate dall'aggressione turistica, dai piccoli paesi ai centri barocchi". (ANSA).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Crisi, mafia, speculazione sfuma l'oro verde di Vittoria

Chiuse 1.500 aziende, l'incubo degli ortaggi magrebini

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO FRASCHILLA

VITTORIA — La terra dell'oro sta diventando poco più che una miniera di carbone. Attraversando le distese di serre che digradano verso il mare, si vedono campi abbandonati e facce nuove: quelle degli immigrati, arrivati come braccianti e diventati padroncini. E oggi, il giorno dopo il via libera di Bruxelles all'invasione di pomodori e melanzane dal Marocco, i volti degli agricoltori sono ancora più tesi e preoccupati in questo triangolo una volta milionario tra Ragusa, Vittoria e Santa Croce Camerina.

Il Nord Africa fa sempre più paura: «Noi dell'associazione "Arcobaleno" — dice il presidente Carmelo Criscione — raggruppiamo 13 produttori per 70 ettari di serra e facciamo 3,5 milioni di fatturato. Vendiamo direttamente a grossisti tedeschi e riusciamo a piazzare il pomodoro anche a 1,30 euro al chilo. Ma oggi ho ricevuto una telefonata da un grossista tedesco: ti do un euro e dieci, mi ha detto, perché dal Marocco arrivano già a un euro». Lo sconto dei dazi al Marocco avrà l'effetto di una mazzata in questo angolo di Sicilia che per anni ha prodotto una ricchezza

Il mercato è un far west gestito da 10 commissionari che impongono listini da fame

smisurata sotto forma di pomodori a grappolo e oggi non garantisce più la sopravvivenza a un esercito di piccoli produttori che si va sempre di più assottigliando, visto che negli ultimi tre anni qui hanno chiuso i battenti 1.541 aziende sulle 10.500 attive nel 2009. Ma che alimenta ancora il mercato dell'ortofrutta di Vittoria, il più grande del Sud e uno dei più importanti d'Europa, con un valore di merce acquistata pari a 250 milioni di euro, senza conta-

re il sommerso. Un mercato attorno al quale orbitano 27 mila braccianti e 3.500 piccoli proprietari terrieri, che ieri con tre ettari avevano un reddito garantito di 250 mila euro e oggi non arrivano a fine mese, strozzati dall'aumento dei costi di produzione e da una doppia morsa: la giungla del mercato di Vittoria e una concorrenza internazionale sempre più forte.

Uno dei motivi della crisi è proprio il mercato di Vittoria. Una sorta di far west, gestito in parte da commissionari onesti in parte da una cartello «di una decina di persone che impone prezzi da fame ai piccoli produttori» esi arricchisce alle loro spalle, come denunciato da una recentissima indagine della Guardia di finanza. Le dieci persone in questione sono un gruppo di commissionari: figura, quest'ultima, che esiste a Vittoria e in nessun altro mercato ortofrutticolo del mondo. Si tratta di intermediari che, in base a un regolamento datato 1971, fanno da tramite fra i commercianti e il piccolo produttore che ogni mattina alle 5 porta la sua merce al mercato. Ma che succede se qualche commissionario, come scoperto dalle Fiamme gialle guidate dal colonnello Francesco Fallica, è anche produttore e commerciante? Succede che fa propri interessi e non quelli del piccolo agricoltore. Non a caso i reati contestati vanno dalla «truffa ai danni dei fornitori» all'estorsione, passando per il «ribasso fraudolento dei prezzi». E questo senza contare presenze inquietanti nel mercato, come quella del «figlio del noto Francesco D'Agosta, condannato per associazione mafiosa».

Il risultato è che ieri come sempre Giovanni è arrivato al merca-

to di prima mattina: «A quanto me le fate queste melanzane?», ha chiesto al commissionario. «65 centesimi al chilo», è la risposta, secca. «Ma come, a me sono costate 60 centesimi, che ci guadagnano?», ribatte l'agricoltore. Dieci anni fa la stessa melanzana veniva venduta a 15 centesimi in più e il costo per produrla era di 15 centesimi in meno. Il guadagno, per l'agricoltore, è crollato da 35 a 5 centesimi. Lo stesso discorso vale per il pomodoro, che viene comprato dal produttore a 1,10 euro al chilo ma nei supermercati arriva a essere venduto anche a 3-4 euro. Adesso il Comune di Vittoria sta cercando di mettere ordine in questo suk nel quale è impossibile anche controllare la tracciabilità dei prodotti e sono stati denunciati

casi di pomodoro tunisino mischiato con quello siciliano.

Nel mercato transitano però solo il 60 per cento della produzione locale. Il resto viene commercia-

Un panorama di serre abbandonate. Molti terreni rilevati da extracomunitari con grandi capitali

lizzato direttamente dalle poche organizzazioni di produttori che stanno cercando di fare sistema, dopo le fallimentari esperienze delle cooperative naufragate in erac clamorosi, come accaduto con la "Rinascita". Ma anche per i grandi produttori le spese sono

aumentate: il concime costa 200 euro al quintale (tre anni fa appena 70 euro), la benzina agricola 70 centesimi al litro (tre anni fa 45 centesimi); «Ai costi occorre aggiungere l'elevato indebitamento di tutti gli imprenditori — aggiunge Criscione — e rimane un problema serio di infrastrutture». Le strade sono pessime. Le buche non si contano più e ci sono poche aziende di trasporto, alcune poco raccomandabili.

Il risultato complessivo è che per la prima volta qualcuno ha venduto la terra dei propri nonni e dei propri padri. Una volta considerata il patrimonio di famiglia inalienabile, oggi si mette all'asta. E a comprarla sono talvolta magrebini sbarcati qui trent'anni fa come braccianti: attualmente sono circa 800 le aziende

tunisine e algerine. «e in alcune sedi come Santa Croce Camerina ormai il 50 per cento degli iscritti alle organizzazioni dei produttori è straniero», dice Giuseppe Drago, segretario provinciale della Cia. Ma dove prendono questi capitali gli immigrati? Il sospetto della Guardia di finanza è che, accanto agli onesti ex braccianti che hanno messo da parte quel poco di guadagno accumulato negli anni, alcuni siano solo «prestanome magari di commissionario, peggio, di uomo nero». E, in Sicilia, si sa che spesso è la mafia ad avere capitali da investire. C'è poi un ultimo fenomeno che mai si era visto da queste parti: l'abbandono delle serre. Su novemila ettari in serra, circa il 10 per cento non è più coltivato

di PRODUZIONE RISPETTATA

AEROPORTO. Il socio di maggioranza della Soaco spinge sull'acceleratore

Comiso, la Sac sollecita l'apertura dello scalo

Le priorità sono rappresentate dal servizio di controllo di volo e dalla stipula della necessaria convenzione tra il Comune e l'Enav.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Ora, la Sac fa sentire la sua voce. La società che gestisce l'aeroporto di Catania e che, tramite Intersac, è il socio di maggioranza della Soaco di Comiso (con il 65 per cento del pacchetto azionario) spinge sull'acceleratore per avviare lo scalo di Comiso. I soci di Sac spiegano che, per Comiso, ci sono alcune questioni ancora aperte, su cui bisogna imprimere un'accelerazione. La priorità è il servizio di controllo di volo e della stipula della convenzione tra comune di Comiso e ENAV. Inoltre, secondo Sac, "è opportuno aprire un tavolo di confronto tra Regione Siciliana e gestori aeroportuali,

e tra essi in particolare So.A.Co., per concordare e sostenere un'azione di promozione turistica e di incoming che promuova il traffico aereo, dia agli aeroporti siciliani pari condizioni con quelli delle altre regioni del Mezzogiorno e offra reali e concrete opportunità di crescita turistica al territorio".



NECESSARIO APRIRE CONFRONTO FRA REGIONE E GESTORI AEROPORTUALI

Queste le due priorità sui cui Sac, che in passato è stata nell'occhio del ciclone perché considerata responsabile di ritardi e rallentamenti, spinge ora gli altri soggetti coinvolti nella gestione dello scalo del Magliocco. "Ciascuno faccia la propria parte ed eserciti

le proprie prerogative, senza remore né ritardi, affinché al più presto possa compiutamente avviarsi l'operatività dell'aeroporto" si legge nella nota diffusa dalla società catanese, costituita dalle Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, dalle province di Catania e Siracusa e dall'ASI di Catania.

Ed i soci di Sac ricordano le tappe più recenti: "La Soaco ha ricevuto in consegna l'infrastruttura aeroportuale solo lo scorso dicembre, ha immediatamente attivato, in sinergia con SAC, le iniziative per giungere all'apertura dello scalo nei tempi concordati nel tavolo tecnico promosso dal Prefetto di Ragusa, Giovanna Caghostro. Ora, è il momento di intensificare gli sforzi sinergici tra SAC e SOACO, ed è indispensabile che anche gli altri soggetti facciano ciascuno la propria parte per risolvere le questioni ancora aperte". (FC)

COMISO | soci della società di gestione di Fontanarossa premono per il Magliocco

La Sac accelera sull'aeroporto «Serve la convenzione con Enav»

La firma dell'accordo potrebbe arrivare entro la metà di marzo

Antonio Brancato
COMISO

I soci della Sac chiedono di accelerare sull'aeroporto di Comiso, rimuovendo i residui ostacoli che ne bloccano il decollo. La presa di posizione della spa che gestisce Fontanarossa suona come una smentita alle voci ricorrenti secondo le quali la società catanese sarebbe scarsamente interessata ad attivare il "Magliocco" in tempi rapidi perché la sua concorrenza potrebbe danneggiare l'aeroporto di Catania.

Secondo la Sac (che tramite Intersac, controlla Soaco, gestore del "Magliocco"), i ritardi registrati fin qui sono responsabilità non della società di gestione, ma di altri soggetti e, in realtà, l'opera è stata consegnata solo a dicembre e la stessa società ha dovuto anticipare al Comune di Comiso diversi milioni necessari per il completamento dell'infrastruttura. «Ognuno - si legge nel documento dei soci della Sac - deve fare la propria parte ed esercitare le proprie prerogative senza remore, né ritardi. Occorre al più presto risolvere la questione dei controllori di volo e della convenzione fra Enav, Regione, Comune e Soaco per il servizio di assistenza al volo».

Sac bussa poi a quattrini alla Regione, sollecitata a stanziare ulteriori fondi a favore di Soaco allo scopo di attirare su Comiso le compagnie aeree low cost e di linea. «E' giusto - conclude Sac - dare a Comiso e a tutti gli aeroporti siciliani pari condizioni con quelli delle altre regioni del Mezzogiorno e offrire reali opportunità di crescita turistica al territorio».

Proseguono intanto le trattati-

ve fra Regione, Comune e Soaco da una parte, ed Enav dall'altra, sulla convenzione del servizio di assistenza al volo. Regione e Soaco hanno proposto alcune modifiche che adesso sono al vaglio dell'Ente nazionale di assistenza al volo. La convenzione dovrebbe vedere la luce a metà marzo, in modo che l'aeroporto possa entrare in attività già nel prossimo autunno. I costi sono a totale carico della Regione per i primi due anni: dopo si spera che intervenga lo Stato, come avviene in tutti gli altri scali aerei italiani.

Altro passaggio burocratico indispensabile da espletare è il decreto di apertura dell'aerostadio. L'on. Giuseppe Digiacomo si è ri-

volto direttamente al presidente del Consiglio Mario Monti per chiedergli di firmarlo subito, ponendo così fine a «un'incresciosa telenovela».

Si torna a parlare anche della riconversione dell'enorme patrimonio edilizio e delle arce dell'ex Base Nato rimaste libere dopo la costruzione dell'aeroporto. Se ne occupa il tavolo tecnico istituito dalla Provincia del quale, oltre all'ente di viale del Fante fa parte il Comune di Comiso. I due enti, che hanno commissionato uno studio specifico al prof. Alessandro Basile, hanno chiesto alla Camera di Commercio di partecipare anche economicamente al completamento del progetto. «Ol-

tre a quello dell'ente camerale - spiega l'assessore provinciale Salvatore Minardi - riteniamo indispensabile l'intervento di capitali privati ibridi, ma anche di fuori provincia e, perché no, stranieri. Solo così sarà possibile sfruttare al massimo questa enorme risorsa di sviluppo per il nostro territorio».

Il problema del coinvolgimento dei privati nella riconversione dell'ex base sarà nuovamente affrontato in una riunione fissata per i primi del mese entrante. Da registrare che il sindaco Alfano ha annunciato che l'ultima porzione del sedime aeroportuale, la cosiddetta "area gialla", sarà ufficialmente ceduta al Comune dall'Aeronautica militare in estate.

SVILUPPO ECONOMICO

L'apertura di Bruxelles, che aveva suscitato timori, è per gli industriali iblei un'opportunità da cogliere al volo per uscire dalla crisi

«Il Marocco è un'occasione»

Confindustria taglia corto sulle polemiche: «Scommettiamo sull'export»

ANTONIO LA MONICA

Marocco. Le due facce di una medaglia. Da un lato quella piena di possibilità e risorse che presenta Confindustria Ragusa nel corso dell'incontro operativo sul tema "Il sistema Marocco e le opportunità per le aziende siciliane". Dall'altra quella di chi, come Confagricoltura prima, il consigliere comunale Filippo Angelica poi, mette in luce una bruciante contraddizione secondo la quale gli accordi tra Europa e Marocco finiscono per penalizzare la Sicilia. Cominciamo proprio da qui. "L'Unione europea - spiega Angelica - si organizza per dare un ulteriore mazzata alla nostra realtà provinciale e isola con l'accordo che riguarda i prodotti provenienti dal Marocco. Liberalizzare queste produzioni, tra cui pomodori, agrumi e olive, ma anche i prodotti ittici, rischia di creare problemi economici incontenibili in momento di crisi già attuale e di piena emergenza. Dovremmo dunque abituarci a pensare che ad esempio il nostro olio, che è tra i più buoni al mondo, così come le nostre produzioni orticole, dovranno essere messe in competizione con quelli provenienti dal Marocco dove i costi di produzione sono bassissimi perché un giorno di lavoro costa 5 euro contro i 60 delle nostre aziende agricole". Il commento prosegue con durezza: "Mi chiedo che fine abbiano fatto le associazioni di categoria ma soprattutto mi chiedo dove siano i nostri rappresentanti europei che, purtroppo ne sono certo, non faranno altro che la solita politica degli ultimi 20 anni, ovvero quella dei accusare gli altri e giocare allo scaricabarile".

Di diverso stampo l'incontro in Confindustria che ha visto la presenza, tra gli altri, del

segretario generale della Camera di Commercio Italiana in Marocco, Luca Pezzani. Dal convegno è emerso che i settori di maggior sviluppo in questo momento sono l'agroalimentare, il turistico-alberghiero, l'edilizia e l'arredamento, il tessile-abbigliamento, la lavorazione del cuoio e le calzature, le macchine utensili, la lavorazione di materie plastiche, le

energie rinnovabili. Per far fronte a tale sviluppo, il Marocco deve ricorrere a ingenti importazioni che provengono principalmente da Francia e Spagna, che detengono il 18% e il 12% delle quote di mercato. L'Italia si colloca al terzo posto con una quota intorno al 6%, pari a più di un miliardo di euro di esportazioni verso il Marocco. Ecco perché il presidente della Piccola Industria, Giorgio Cappello, ha incoraggiato i numerosi imprenditori presenti ad affrontare nuovi mercati, come quello marocchino, poiché il futuro delle Piccole e medie imprese si fonda sulla loro capacità di fare sistema, e costruire esperienze di reti d'impresa, in un contesto di ormai inevitabile globalizzazione.

CRONACHE POLITICHE

.....

Piano Paesaggistico, interrogazione dell'onorevole Ragusa

●●● Il deputato dell'Udc Orazio Ragusa ha presentato all'Ars un'interrogazione per sapere che fine ha fatto il Piano paesistico della provincia di Ragusa. "Prima di arrivare a richieste di censura o di sfiducia di singoli assessori regionali - afferma il parlamentare - è importante affrontare in breve tempo la delicatissima questione del Piano paesistico della provincia iblea. La provincia di Ragusa ha subito scelte non opportunamente concertate che hanno limitato lo sviluppo economico". Orazio Ragusa chiede al presidente della Regione di sapere quali iniziative intende intraprendere per provvedere, senza perdere più tempo, alla redazione del nuovo Piano, tenendo conto delle peculiarità del territorio.

(*GN*)

BIT DI MILANO. A promuovere il prodotto principe ci sono gli amministratori comunali

Il cioccolato «ambasciatore» della città

●●● È ancora una volta il Cioccolato a rappresentare la Città di Modica alla Bit di Milano, in corso al polo fieristico di Rho.

L'assessore allo Sviluppo Economico Nino Frasca Caccia, il neo assessore al Turismo Paolo Garofalo, accompagnati dal direttore del Consorzio Sicilia Barocca Export Massimiliano Barone, sono andati a promuovere la città attraverso il suo prodotto principe.

Le barrette e i pirottini di cioccolato sono stati forniti dal Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica, dall'Antica Dolceria Bonajuto e da Casa Don Puglisi, mentre Ciomod e il Consorzio Sicilia Barocca Export hanno fornito i liquori e gli altri prodotti derivati dal Cioccolato.

Una giornata è stata dedicata al cinema, con la presenza dell'attrice Loredana Cannata.

ta. "È un'esperienza esaltante quella della BIT 201 - com-

mentano Garofalo e Frasca Caccia - dove Modica e i suoi prodotti, principalmente il

suo cioccolato, sono un'attrazione formidabile per i numerosi visitatori". (COB) CO.B.

SALVATAGGIO

Tribunale Vertice per studiare strategie

●●● La vicenda dell'ipotizzata soppressione del Tribunale di Modica è stata al centro di una riunione della conferenza dei capigruppo allargata, ieri pomeriggio, a Palazzo San Domenico. Un incontro durato un paio di ore e convocato dal presidente del consiglio comunale, Carmelo Scarso. L'esito conclusivo dell'incontro si è basato su un aspetto dal quale non è possibile prescindere e cioè che la Legge Delega prevede il mantenimento dei Tribunali che hanno sede in un capoluogo di provincia. Inutile, dunque, battere su quella che è diventata una diatriba di natura campanilistica a distanza, a suon di comunicati e dichiarazioni, tra Modica e Ragusa. L'unica strada da percorrere è quella già contenuta nella proposta di legge presentata anni fa dall'onorevole Antonio Borrometi, presente ieri all'incontro e che nei giorni scorsi è stato a Roma per capire personalmente come stanno le cose (preoccupanti), e cioè quello dell'allargamento della circoscrizione. Nei contenuti della legge dele-

ga ci sono spiragli per chiederne, in questo senso, il mantenimento e che riguardano l'esistenza di una struttura moderna di proprietà dello Stato. Si è anche ipotizzato di aggiungere Palazzolo Acreide ai già annunciati comuni limitrofi di Rosolini, Avola, Noto, Portopalo di Capo Passero e quindi a Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo per raggiungere un'utenza considerevole (la legge prevede circa 350 mila unità). Con i capigruppo consiliari era presente il nuovo consiglio dell'Ordine degli Avvocati, i presidenti delle Camere Penale e Civile, Pippo Rizza e Nino Galfo, e poi anche l'avvocato Salvatore Campanella, e il dirigente del Tribunale, nonché membro del Cast (Comitato Anti Soppressione del Tribunale), Filippo Pasqualetto. Si è deciso di munirsi di tutte le delibere di adesione dei Comuni aretusei interessati che saranno indirizzate alla Commissione Giustizia in allegato alla richiesta di allargamento della Circoscrizione. (*SAC*)

PROCESSO STRALCIO

Il caso Copai Ribadita la richiesta di giudizio

*** Il Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, ha reiterato la richiesta di rinvio a giudizio per tutte le tredici persone indagate nel processo riguardante lo stralcio dell'indagine sul Copai, il Consorzio per la Promozione dell'Area Iblea. Complessivamente sono diciassette le persone coinvolte ma due di queste hanno scelto il rito abbreviato per cui c'è stato un ulteriore stralcio. Dopo la richiesta del piemme, sono cominciate le aringhe dei difensori che proseguiranno il prossimo otto marzo, data in cui è fissata l'udienza, sempre davanti al Gup del Tribunale di Modica, Lucia De Bernardin, che si occuperà della posizione stralciata di Serena Minardo, accusata di malversazione e di Giovanni Calcaterra, il legale del Foro di Ragusa, ritenuto colui il quale diramò alla stampa il Decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura il 14 dicembre 2009 nei confronti di Minardo, Ruta, Suizzo e Zocco. Calcaterra è accusato di favoreggiamento personale e rivelazione di segreti inerenti ad un

procedimento penale. Il Gup non ha deciso sulle altre tredici persone poiché, altrimenti, sarebbe divenuta incompatibile per giudicare i due. Sara Suizzo, il marito Mario Barone, Riccardo Minardo, Giuseppa Zocco e Pietro Maienza rispondono di malversazione, truffa, emissioni di false fatture e favoreggiamento. Sono costituite sei parti civili, cinque imprenditori, e l'ex presidente del Copai, Corrado Monaca. Una delle parti civili, Aurelio Gianni, è pure imputato per emissioni di false fatturazioni insieme a Valerio Tidona, Mario Barone, Giovanni Moncada e Carmelo Emmolo. Rispondono di malversazione anche Carmelo Emmolo, Sara Suizzo, Giuseppa Zocco, Mario, Giuseppe e Nives Barone, e anche Giovanni Calcaterra, quest'ultimo difeso dall'avvocato Gianluca Gulino. Indagato pure Giuseppe Ruta, collaboratore dello studio tecnico di Riccardo Minardo. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo, sì alle intercettazioni

I colloqui dei boss entrano nel processo per voto di scambio

ALESSANDRA ZINNI

LA VOCE del presidente della Regione non è mai stata intercettata ma quelle dei mafiosi che parlano di lui e dei suoi rapporti con Cosa nostra sì. E sono intercettazioni assolutamente rilevanti per il processo che vede Raffaele Lombardo e suo fratello Angelo accusati di voto di scambio. Così ha deciso il giudice Michele Fichera, che ieri ha accolto la richiesta della pubblica accusa incaricando un perito delle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e ambientali.

L'ultimo passaggio tecnico prima che il processo entri nel vivo già dalla prossima udienza con gli interrogatori dei primi collaboratori di giustizia convocati per il 6 marzo dal giudice, l'ex capomafia agrigentino Maurizio

Lombardo per il più grave reato di concorso esterno in associazione mafiosa, dovrà decidere cosa fare dopo aver ascoltato le parti. Barone non ha ritenuto di accogliere "tout court" la richiesta della pubblica accusa e non è

affatto scontato che il primo marzo decida in tal senso. Ma questo è un altro processo, anche se le accuse nei confronti di Lombardo rimbalzeranno ugualmente nel dibattimento per il reato "minore" già avviato

davanti al giudice monocratico.

Il procedimento riguarda le elezioni alla Camera del 2008 e la campagna elettorale per fare eleggere Angelo Lombardo ma è inevitabile che le testimonianze spazieranno un po' su tutti i fatti

che erano stati contestati al governatore durante la fase istruttorie prima della clamorosa spaccatura in Procura che portò ad una derubricazione del reato.

Il boss agrigentino Maurizio Di Gati, ad esempio, dovrebbe raccontare in aula che l'ordine di votare per l'Mpa di Lombardo arrivò agli uomini delle cosche agrigentine tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006. «Angelo Di Bella, responsabile del mandamento di Canicattì - ha già detto ai pm catanesi - mi disse che da allora in poi dovevamo appoggiare l'Mpa di Lombardo e che in questo partito era transitato il figlio di Calogero Lo Giudice. Io venni a conoscenza che nello stesso modo si dovevano comportare anche le province di Palermo e Trapani. L'unico a Palermo che poteva dare indicazioni in tal senso era Bernardo Provenzano».

Il pentito nisseno Ercole Iacona ha invece dichiarato che le cosche nissene avevano l'appoggio di Raffaele Lombardo per gli appalti. Informazioni che avrebbe avuto da Maurizio La Rosa che, dopo l'arresto avvenuto nel 2008, ha confermato: «Lombardo è un amico, stavicino agli amici di Catania», aggiungendo che il governatore, prima delle elezioni del 2008, avrebbe partecipato ad un incontro con il boss Salvatore Seminara e le famiglie mafiose catanesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I collaboratori Di Gati, Iacona e La Rosa il 6 marzo compariranno davanti al giudice

Di Gati, il nisseno Ercole Iacona e il suo amico Maurizio La Rosa. Udienza delicata che seguirà di cinque giorni quella in cui il gip Luigi Barone, al quale la Procura ha presentato la richiesta di archiviazione nei confronti di

ECONOMIA Presentati a Palermo i dati dell'Osservatorio regionale sul credito strumento per famiglie e aziende

Tassi superiori alla media nazionale

Armao: le banche migliorino le condizioni di mercato praticate in Sicilia

PALERMO. I dati dell'osservatorio che presentiamo sono uno strumento concreto di sostegno a famiglie e imprenditori nel loro rapporto con le banche. Gli utenti infatti possono conoscere qual è il tasso medio praticato nella propria provincia e orientarsi meglio quando devono scegliere la banca con cui intrattenere rapporti». Così l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, in occasione della presentazione a Palermo dei dati dell'Osservatorio regionale sul credito. «Dai tassi applicati ai finanziamenti alle famiglie nella Regione - ha detto - emerge che per le operazioni a scadenza, e specialmente per quelle a revoca, i tassi continuano a risultare superiori al dato medio nazionale».

In particolare, quelli applicati sui finanziamenti per acquisto abitazione hanno avuto un aumento nelle operazioni a tasso variabile, in linea peraltro con la media nazionale, mentre sono rimasti costanti in quelle a tasso fisso. I tassi applicati alle imprese continuano ad evidenziare una marcata differenza rispetto alle altre aree geografiche, soprattutto per quanto attiene all'industria che presenta, rispetto al dato nazionale, una divergenza pa-

ri a 2,05 per cento, mentre l'edilizia fa rilevare un tasso superiore dello 0,88% e i servizi dell'1,21%. Dalla rilevazione, su base trimestrale, emerge che il Tasso annuo effettivo globale (taeg) per finanziamenti con finalità diverse da acquisto abitazione, pari a 4,63%, ha registrato un consistente aumento rispetto al precedente trimestre (4,07%), nonché allo stesso periodo dell'anno precedente (3,41%).

L'incidenza delle garanzie sull'accordato operativo, con un rapporto del 47,66%, è in Sicilia particolarmente elevata, sia rispetto alle altre regioni del confronto che al dato medio nazionale; le garanzie sui finanziamenti erogati in Sicilia registrano uno scarto dal dato medio nazionale di 16,80 punti percentuali.

«Si tratta di dati che occorre rimuovere al più presto - ha detto l'assessore Armao - poiché pesano in modo rilevante sul sistema economico siciliano compromettendo la competitività. Dobbiamo procedere inducendo il sistema bancario a ridurre le condizioni di mercato praticate in Sicilia; intervenendo attraverso incentivi finanziari volti ad abbattere i tassi di interesse e la richiesta di garanzie da parte degli istituti di

credito per imprese e famiglie. Senza un deciso intervento di correzione, che deve essere regionale, ma prioritariamente nazionale, il sistema economico siciliano rischia il collasso».

Nel corso della presentazione, sono stati ricordati gli strumenti di microfinanza già operativi, assunti dalla Regione in questi ultimi mesi per agevolare l'accesso al credito. Il microcredito per le famiglie, che ha l'obiettivo di contribuire a combattere la povertà e

l'esclusione sociale attraverso l'erogazione di importi non superiori a 6 mila euro, per famiglie in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale.

«Lunedì mattina - ha spiegato l'assessore - partirà da Catania una campagna di divulgazione capillare in tutta la regione per incontrare sul territorio le realtà sociali interessate a questa misura».

Il microcredito per le imprese che discende dall'accordo stu-

lato nell'ambito dell'iniziativa Jeremie, promossa dalla Commissione europea per favorire l'uso di strumenti di ingegneria finanziaria per migliorare l'accesso al credito per le Pmi mediante i fondi strutturali, dalla Regione siciliana con il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei-Gruppo Bei). Sono state anche illustrate le azioni finalizzate al rafforzamento dei confidi siciliani, con l'inserimento nel Ddl legge di stabilità regionale per il 2012 di misure per favorire i processi di patrimonializzazione; l'obiettivo è quello di concorrere al contenimento dei costi d'accesso al credito delle imprese, attraverso la concessione di prestiti subordinati da parte dell'Assessorato regionale dell'Economia ai confidi.

«Un altro grosso nodo - ha spiegato Armao - deriva dal processo in atto di credit crunch, che ha definito limiti stringenti al riconoscimento delle garanzie consortili ai fini della mitigazione del rischio di credito, imponendo nuove forme di intervento delle politiche del credito, soprattutto nelle aree svantaggiate. E' necessario, in tal senso, attivare un percorso virtuoso che investa banche finanziatrici e Confidi.»

Investire sull'anello Gela-Castelvetrano e chiudere il cerchio

Secondo uno studio dell'Anas per realizzare i 170 chilometri servirebbero circa sei miliardi

ANDREA LODATO

CATANIA. Centosettanta chilometri, da Gela ad Agrigento, da Agrigento a Castelvetrano. E' con questi 170 chilometri che si potrebbe chiudere un ipotetico anello autostradale siciliano, che metterebbe in condizione di circumnavigare l'Isola in maniera più rapida, più sicura, più funzionale al lavoro, al turismo, allo sviluppo. Non mancano soltanto questi 170 chilometri, per la verità, perché ancora è da completare la Siracusa-Ragusa-Gela, in esercizio sino a Rosolini, con tre lotti, quelli del Ragusano, già appaltati, ma con il resto dei lotti, quelli che dovrebbero arrivare, appunto, sino a Gela, che sono tutti da studiare, progettare, finanziare. Ma quel che sta, al momento, soltanto in uno studio di fattibilità elaborato dall'Anas, esattamente dalla Direzione Centrale Progettazione e Servizio Pianificazione Trasportistica, è, appunto, quel lungo e decisivo tratto di 170 chilometri che, tra l'altro, regalerebbe i primi tratti di autostrada ad una provincia, quella di Agrigento, che pur essendo tra le più famose al mondo per i suoi monumenti e per i templi antichi, resta priva anche di un solo chilometro di autostrada. Adesso si sta lavorando per la superstrada Agrigento-Caltanissetta, che collegherà le due province all'autostrada Catania-Palermo, e sta andando avanti anche la progettazione con relativo finanziamento della nuova Agrigento-Palermo. Un'arteria, spiegava il presidente della Regione, Lombardo, qualche giorno fa, che a questo punto si poteva anche risparmiare, investendo i soldi in altre infrastrutture, considerato che quando la Agrigento-Caltanissetta sarà completata, arrivare a Palermo sarà semplificato rispetto al percorso accidentato odierno. Ma tant'è.

Tornando alla Gela-Agrigento-Castelvetrano, lo studio di fattibilità dell'Anas, di cui abbiamo parlato già qualche tempo fa, ricorda che l'itinerario è compreso nel 1° Programma delle Infrastrutture Strategiche della Legge Obiettivo n. 433/2001 (Del. CIPE n. 121/2001) ed è stato inserito nel Piano Decennale 2003-2012 dell'Anas come studio di fattibilità. Sono stati studiati, ovviamente, scenari di evoluzione della mobilità che fanno riferimento all'intervallo di vita utile del collegamento posto pari a 30 anni, che, all'epoca dello studio di fattibilità, ipotizzavano un'entrata in esercizio nel 2015 e un orizzonte di fine vita utile nel 2045.

I risultati delle simulazioni condotte nello studio trasportistico, a prescindere adesso dalla tempistica, indicano che la soluzione tecnica ritenuta più

idonea al tracciato prevederebbe il passaggio di 19.200 veicoli equivalenti medi giornalieri su tutta l'estensione dell'intervento, che il flusso medio sulle singole tratte per le alternative studiate oscillerebbe da un minimo di 11.500 veicoli equivalenti/giorno ad un massimo di 21.500 veicoli equivalenti/giorno e che le tratte maggiormente frequentate sarebbero quelle adiacenti ad Agrigento. Il costo dell'opera, nelle sue varianti ed alternative che sono state inserite in questo studio, oscillano tra 3 e 4 miliardi. Costo elevatissimo, come si comprende facilmente, che ha portato l'Anas «ad individuare in primis una suddivisione in 9 macrolotti funzionali, per i quali è in fase di ultimazione un approfondimento in termini di costi e benefici attesi, sia trasportistici, sia ambientali, per stilare una classifica di rea-

lizzazione dell'intervento. Non appena individuata la classifica delle priorità di intervento - spiega lo studio di fattibilità - sarà altresì possibile identificare i macrolotti prioritari per i quali avviare la progettazione preliminare. A tal proposito è bene sottolineare - prosegue l'Anas nel suo documento - che, stante le entità attuali dei traffici, nelle successive fasi di progettazione verrà anche contemplata un'ipotesi di parzializzazione dell'intervento e cioè la realizzazione di una singola carreggiata con predisposizione delle opere d'arte per un futuro raddoppio. Questo, visti gli elevati costi di realizzazione, consentirebbe di avviare comunque la realizzazione dell'itinerario diluendo nel tempo i flussi di cassa».

Insomma un progetto in progress, da spalmare nel tempo, concentrandosi sui lotti più importanti e funzionali anche per favorire gli spostamenti logistici legati, come dicevamo, al lavoro, allo sviluppo, al turismo. Non va dimenticato, infatti, che la realizzazione di questo anello, con il completamento della Ragusa-Catania e il via all'aeroporto di Comiso, renderebbero lo scalo ibleo ancora più importante strategicamente per servire tutta quest'area, dal Distretto del Sud-Est all'area del Mediterraneo.

Si tratta, quindi, di capire se è possibile concentrare un po' di risorse finanziarie su questo progetto per cominciare ad accorciare le distanze e mettere i primi anelli alla lunga catena che dovrebbe chiudere questa regione.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Elezioni amministrative: la circolare del Viminale

Ora meno poltrone

Assessori e consiglieri, tagli del 20%

DI ANTONIO G. PALADINO

Il taglio del 20% del numero degli assessori e consiglieri comunali e provinciali, disposto dal dl n. 2/2010, scattato dallo scorso anno, decorre in occasione del primo rinnovo del consiglio. Il numero di assessori, in particolare, non potrà superare un quarto del numero dei rispettivi consiglieri e in nessun caso superare il numero massimo di 12 previsto dal Tuel. È quanto ricorda la circolare n. 2915 emanata ieri dal Dipartimento per gli affari interni e territoriali del ministero dell'interno che ha ritenuto opportuno mettere nero su bianco le novità introdotte dalla norma sopra richiamata (a motivo dei numerosi quesiti pervenuti da amministrazioni locali interessate dalle prossime elezioni amministrative).

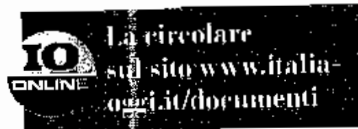
Ai fini del taglio da operare sull'attuale consistenza numerica della giunta e del consiglio, il Viminale ha rilevato che l'entità della riduzione è determinata con arrotondamento all'unità superiore (nei casi in cui le risultanze del calcolo diano luogo ad una cifra decimale) e che, in

tale conteggio, non devono essere computati il sindaco e il presidente della provincia. A tal fine, il Viminale ha allegato alla circolare apposite tabelle riepilogative con le nuove composizioni di giunte e consigli, in relazione alla popolazione residente. Il Viminale ha precisato inoltre che per gli enti che vanno a rinnovo dal 2011 e per gli anni a seguire, il numero massimo degli assessori comunali e provinciali deve essere rideeterminato in misura pari ad un quarto del numero dei consiglieri del comune e della provincia. In questi casi, si computano sia il sindaco che il presidente, sempre arrotondando all'unità superiore. In ogni caso, per effetto dell'articolo 47, comma 1 del Tuel, tale numero non potrà superare le dodici unità.

Qualche esempio. Una città con popolazione superiore a 100 mila abitanti che sino ad oggi ha mantenuto quaranta consiglieri comunali, a decorrere dalle prossime consultazioni elettorali ne dovrà eleggere 32. Le città con più di 250 mila abitanti, sino ad oggi con 46 consiglieri, ne dovranno eleggere 36. In entrambi i casi, da questo compu-

to deve essere escluso il sindaco. Per quanto riguarda le province, quelle con popolazione superiore a 300 mila abitanti, oggi con 30 consiglieri provinciali, scenderanno a 24, mentre quelle con popolazione superiore a 700 mila abitanti con 36 consiglieri, ne dovranno eleggere 28, presidente escluso. Per quanto riguarda gli assessori, le tabelle allegate rilevano come, per comuni con più di 500 mila abitanti, da 12 si scende a 11, comuni con più di 250 mila abitanti scendono a 10, comuni con più di 100 mila abitanti potranno eleggere massimo nove assessori. In provincia gli assessori dovranno essere al massimo un quarto dei consiglieri: una provincia con più di 1,4 milioni di abitanti non potrà avere più di 10 assessori. Otto quelle con popolazione superiore a 700 mila abitanti e 7 quelle con popolazione superiore a 300 mila abitanti.

— Riproduzione riservata —



Il ministero spiega l'intervento sostitutivo delle stazioni appaltanti a favore di Inps, Inail e Casse edili

Durc negativo, addio corrispettivo

Bloccati i pagamenti alle imprese con debiti contributivi

DI DANIELE CIRIOLI

Intervento sostitutivo anche per parziali scoperture. La stazione appaltante, infatti, può utilizzare le somme dovute all'impresa appaltatrice anche per coprire solo parte delle inadempienze evidenziate dal documento di regolarità contributiva (Durc). Lo precisa, tra l'altro, il ministero del lavoro nella circolare n. 3/2012 fornendo indicazioni operative all'articolo 4, commi 2 e 3, del dpr n. 207/2010 (regolamento di esecuzione ed attuazione del dlgs n. 163/2006), a seguito dell'incontro con gli enti e le autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

Intervento sostitutivo. Il citato articolo 4 del dpr n. 207/2010 ha introdotto un particolare meccanismo attraverso il quale, in presenza di un Durc che evidenzia delle irregolarità nei versamenti dovuti agli istituti previdenziali (Inps e Inail) e/o alle casse edili, le stazioni appaltanti si sostituiscono al debitore principale (le imprese che detengono i lavori in appalto) versando, in tutto o in parte, direttamente ai predetti istituti e casse le somme dovute in forza del contratto di appalto.

Quando opera il meccanismo. Il predetto meccanismo (cosiddetto

ESEMPIO DI RIPARTIZIONE DEL DEBITO	
Credito impresa appaltatrice verso stazione appaltante	5.000 euro
Debito impresa appaltatrice risultante da Durc	Totale = 10.000 euro (100%) • Inps = 5.000 euro (50%) • Inail = 4.000 euro (40%) • Cassa edile = 1.000 euro (10%)
Intervento sostitutivo della stazione appaltante	La somma dovuta all'impresa sarà così ripartita: • Inps = 2.500 euro (50%) • Inail = 2.000 euro (40%) • Cassa edile = 500 euro (10%) Totale = 10.000 euro (100%)

«intervento sostitutivo», spiega il ministero, oltre a operare quando il debito delle stazioni appaltanti nei confronti degli appaltatori «copre» interamente quanto dovuto agli istituti e alle casse edili, opera anche quando lo stesso debito sia in grado solo in parte di «coprire» le inadempienze evidenziate nel Durc. In tal caso, aggiunge il ministero, le somme dovute dalla stazione appaltante all'appaltatore andranno ripartite tra gli istituti e casse edili interessate (la normativa non dà indicazioni di sorta sui criteri di precedenza nella soddisfazione dei crediti). In

particolare, la ripartizione andrà eseguita in proporzione dei crediti vantati da ciascun istituto e cassa edile come evidenziati nel Durc o comunicati dagli stessi istituti e casse edili, a seguito di richiesta della stazione appaltante.

Preavviso di pagamento. Al fine di coordinare eventuali e contestuali interventi sostitutivi da parte di più stazioni appaltanti (possibilità che può verificarsi, per esempio, per una stessa impresa che ha in corso più appalti), il ministero stabilisce che le stazioni appaltanti prima di procedere ai versamenti nei confronti degli

istituti e casse edili, provvedano a preannunciare agli stessi l'intenzione della sostituzione. Il «preavviso di pagamento», spiega il ministero, consentirà di «rimodulare» i crediti laddove un'altra stazione appaltante sia intervenuta «ripartendo» anche solo in parte le posizioni dell'appaltatore nei confronti di Inps, Inail e Casse edili.

Imprese subappaltatrici. Il ministero ancora precisa che l'intervento sostitutivo opera anche in relazione a eventuali posizioni debitorie da parte di subappaltatori. In questi casi, peraltro, nell'ambito degli appal-

ti pubblici, esiste anche il vincolo della cosiddetta «responsabilità solidale» tra appaltatore e subappaltatore. Pertanto, secondo il ministero l'intervento sostitutivo deve avvenire solo nelle ipotesi di somme residue ed a seguito dell'eventuale intervento sostitutivo attivato per irregolarità del Durc dell'appaltatore, e non può eccedere il valore del debito che l'appaltatore ha nei confronti del subappaltatore alla data di emissione del Durc irregolare. Infine, il ministero precisa che nel caso in cui l'irregolarità riguardi solo il subappaltatore e l'importo dovuto a quest'ultimo risulti insufficiente a «coprire» l'irregolarità attestata dal Durc, l'intervento sostitutivo, ancorché i debiti contributivi del subappaltatore siano soddisfatti solo in parte, svincola il pagamento nei confronti dell'appaltatore.

Verifica irregolarità fiscale. L'ultima precisazione del ministero spiega che l'intervento sostitutivo non interferisce con l'obbligo della verifica delle irregolarità fiscali, cui sono tenute al rispetto le amministrazioni pubbliche in caso di pagamento di importi superiori ai 10 mila euro (articolo 48-bis del dpr n. 602/1973).

— Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Parlamentari, dimezzamento addio arriva un taglio di 200 seggi ecco l'accordo tra Pdl, Pd e Udc *E dopo le comunali il tavolo sulla legge elettorale*

Mini-taglio del 20 per cento, circa 200 seggi in meno, anziché l'annunciato dimezzamento del numero dei parlamentari. Nuovi poteri del premier, una sola Camera per approvare le leggi, sfiducia costruttiva ossia il governo va a casa solo se si trova una nuova maggioranza. Sono queste le basi dell'intesa raggiunta nel vertice tra Alfano, Bersani e Casini tenuto ieri mattina con gli esperti dei rispettivi partiti. Entro 15 giorni si deve arrivare alla scrittura di un testo unico da parte di Pdl, Pd e Terzo polo.

Sarà una legge costituzionale che comincerà il suo cammino al Senato e ha bisogno di quattro votazioni per arrivare in porto. Fini e Schifani dicono: «Ce la possiamo fare». E la cancellazione del Porcellum? La discussione sulla legge elettorale viene rinviata a dopo le amministrative. La tornata elettorale darà qualche risposta più precisa sulle alleanze che tengono e quelle che invece vanno in frantumi. Le posizioni quindi restano per il momento congelate. Alfano invoca ancora l'indicazione del premier. Il Pd non si fida e teme che le riforme istituzionali possano nascondere una trappola: non fare nulla contro il Parlamento dei nominati. Però ci sono passi avanti anche in questa direzione. Passi che spiazzano Idv e Sel per esempio. Il Terzo polo non si è fatto sorprendere da un sistema tedesco con correzioni maggioritarie che favorisce i primi due partiti ma aiuta anche Casini e il suo partito, che si sentono in crescita, a mantenere un ruolo cruciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlamentari in rivolta contro l'ipotesi di rinviare il taglio ai grand commis. Governo alla finestra

Guerriglia sul tetto agli stipendi

Gasparri: no al blitz per salvare i burocrati, paghino come noi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Fuoco e fiamme. Perché ci saranno pure parlamentari sensibili alle ragioni dei super burocrati, alcuni che addirittura ne riconoscono in punta di diritto la legittimità. Ma ce ne sono tantissimi altri che non ci stanno a vedersi passare sotto al naso, e per giunta con il loro consenso, il rinvio dei tagli agli stipendi d'oro dell'alta burocrazia. Mentre i parlamentari l'indennità se la sono ridotta e subito. Insomma, una vera guerra tra caste quella che sta andando in scena in parlamento, chiamato a darla il parere al decreto del presidente del consiglio dei ministri, **Mario Monti**, che fissa il tetto per tutti le cariche pubbliche a 300 mila euro annui. Le commissioni competenti stanno sollevando (si veda *ItaliaOggi* di ieri) più di un dubbio sulla legittimità costituzionale di un dpcm che rivede in peggio e con efficacia retroattiva i trattamenti economici degli alti dirigenti da **Mario Canzio**. Ragioniere generale dello stato, che veleggia sui 516 mila euro annui, ai presidenti della autorità, come **Corrado Calabrò** dell'Agcom, che ne guadagna 475 mila, ad **Attilio Befera** che tra Equitalia ed Agenzia delle entrate

arriva a 700 mila euro. Perché i contratti sono di tipo privato e un'ampia giurisprudenza costituzionale nega la riforma in peius. Insomma, si può tagliare, ma solo sui nuovi contratti o in sede di rinnovo dei vecchi, in caso contrario si rischiano ricorsi. Interrogato sul punto, il ministro della funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi**, non si è sbilanciato, non si può escludere che qualcuno possa ricorrere al giudice ma il decreto quello è e quelle resta. L'ipotesi di un emendamento correttivo del governo al momento non è all'ordine del giorno, che decidano le commissioni cosa fare... «Il Pdl in sede di parere delle commissioni al senato chiederà che si ap-

plichino le nuove norme con rigore e precisione», attacca il capogruppo dei senatori pdl, **Maurizio Gasparri** alla notizia della bozza di parere in più punti negativo del presidente della commissione, **Carlo Vizzini**, ex pdl e oggi, dopo vicende giudiziarie, Udc. E poi Gasparri smentisce l'idea che alcuni parlamentari pdl possano essere conniventi con i grand commis nel sostenere che si può tagliare ma non subito. «Che taluni burocrati stiano facendo indebiti pressioni sul parlamento per continuare ad avere stipendi da nababbi, è un'autentica vergogna. Non tollereremo queste pressioni e saremo molto chiari». **Lucio Malan**, senatore pdl della Prima commissione. «Il limite alle retribuzioni

non può e non deve riguardare soltanto coloro che sono eletti dal popolo. Chi guadagna anche venti volte in più rispetto ad un parlamentare deve necessariamente rientrare in una politica volta alla riduzione della spesa pubblica». Ma se ci sono ragioni di legittimità costituzionale «queste vanno rispettate, le norme vanno scritte bene, la cosa peggiore sarebbe che i tagli non si facciano mai». Anche **Giuliano Cazzola**, deputato pdl, tra un balzo il governo e come ha scritto il provvedimento, «noi siamo chiamati solo a dare un parere». Apre alle ragioni dei burocrati: **Roberto Zaccaria**, deputato pd «Il governo individui le

figure per cui il tetto non si applica, come prevede la legge. E regoli bene la tempistica del tetto, rispetto a leggi e contratti». La Lega non ha dubbi: «Ci batteremo perché si tagli subito, non ci sono illegittimità che tengono», spiega **Lorenzo Bodega**, che ricorda che il Carroccio ha presentato un disegno di legge per portare tutti gli stipendi pubblici a 63 mila euro annui e basta. **Pietro Laffranco**, vicepresidente dei deputati del Pdl: «Non è pensabile rinunciare alle Olimpiadi di Roma per rigore economico e poi consentire il pagamento di stipendi da nababbi ad alcuni burocrati. È già stato stabilito che il massimo dello stipendio non può discostarsi dal massimo trattamento economico della magistratura. Nessuna eccezione dunque, a meno che il governo non voglia mettere in discussione la sua tenuta dei numeri in parlamento», conclude. Intanto proprio martedì, alla ripresa dei lavori delle commissioni sul decreto, in parlamento è atteso l'elenco di tutti i dirigenti sopra soglia a cui si applica il tetto. «Noi parlamentari guadagniamo sui 5 mila euro netti, ne vedremo delle belle quando arriveranno gli elenchi di chi ne prende 25 mila netti al mese», dice un deputato Pd

—D. Riproduzione riservata—

ma è un reato un tentativo sulla prescrizione

Fini e Schifani: "Approvarla subito". Il Pdl vuole lo stralcio

LIANA MILELLA

Da due anni è la spina nel fianco del Pdl. Il disegno di legge anti-corruzione è un fantasma che cammina tra Senato e Camera. Va avanti per forza di inerzia, ma il Pdl non lo vuole. Soprattutto perché mette mano ai codici sulla corruzione. Adesso, dopo la denuncia della Corte dei conti, in prima persona s'impegnano Fini e Schifani e dicono che «dev'essere approvato subito». Ma nelle stesse ore i berlusconiani remano in direzione opposta. Meditano se chiedere, in modo formale e ufficiale, lo stralcio sui reati e sulle pene. Il Guardasigilli Paola Severino, all'opposto, sta per rendere pubbliche le sue decisioni sui nuovi reati di corruzione privata e traffico di influenze, sulla modifica del reato di concussione, sull'aumento delle pene massime. In bilico ancora l'ipotesi di intervenire sulla Cirielli e allungare di nuovo la prescrizione.

2 | L'ESPRESSO | 15 FEBBRAIO 2006



Influenze proibite

Sarà punito chi chiede denaro per una mediazione illegale

Traffico di influenze illecite. È un passo obbligato anche questo. Previsto dalle convenzioni internazionali. Sei euro lo dà per scontato. Lo sotto-rivono Pd e Idv che lo hanno già presentato come emendamento. Un nuovo articolo 346 che sostituisce quello attuale del codice penale sul millantato credito. I due partiti lo modulano con questa formula: «Chiunque, vantando credito presso un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio, o aduzioni di dovere, compie il fatto, e si sonda le richieste, fa dare o promette a se o ad altri denaro o altra utilità quale prezzo per la propria mediazione o quale remunerazione per il pubblico ufficiale è punito con la reclusione da tre a sette anni. La condanna comporta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici». Analogia la versione del Pd



La Cirielli

Per evitare l'estituzione degli illeciti il tentativo di modificare la norma

Prescrizione. Cambiare la Cirielli del 2005 e riportare indietro la lancetta dei termini. Tornare al calcolo aritico, il massimo della pena più la metà anziché un quarto. Eliminare, o quantomeno cambiare, le fasce costruite in quella legge che doveva servire per salvare il premier dai suoi processi (proprio come accade adesso per Mills). Di questo si sta discutendo con ansia nelle stanze del ministro della Giustizia nella piena consapevolezza che un passo del genere potrebbe rappresentare una mina sotto l'intera legge. Il Pdl, che ha fatto della Cirielli una sorta di vessillo anti-giudici, si metterebbe di traverso. In alternativa, il Guardasigilli ipotizza di aumentare il massimo delle pene per le varie forme di corruzione. Pd e Idv hanno già presentato emendamenti per allungare la prescrizione.

2 | L'ESPRESSO | 15 FEBBRAIO 2006



I privati

Fino a cinque anni di reclusione per chi sollecita una mazzetta

Corruzione privata. La prevede, dal 1999, la Convenzione di Strasburgo, e dal 2003 la sollecita la convenzione Onu sulla repressione dello stesso reato. Severino l'ha già lanciata, proprio su *Repubblica*. Il Pd Donatella Ferrantini ha già scritto l'articolo. Che suona così: «È punito con la reclusione da uno a cinque anni chiunque, nell'esercizio di un'attività professionale o di direzione di un ente di diritto privato, indebitamente induce, sollecita o riceve, per sé o per un terzo, direttamente o tramite un intermediario, denaro o altra utilità. O ne accetta la promessa, per compiere od omettere un atto, in violazione di un dovere, qualora dal fatto derivino o possano derivare distorsioni alla concorrenza del mercato o danni economici all'ente o a terzi, anche attraverso la scorretta aggiudicazione o esecuzione di un contratto».



La concussione

Andrà in soffitta come vuole l'Ocse al suo posto la "corruzione indotta"

La concussione potrebbe avere le ore contate. Proprio quell'articolo 317 del codice penale "protagonista" di centinaia di ordinanze. Oggi punisce da 4 a 12 anni il pubblico ufficiale infedele. L'Ocse ne ha chiesto da tempo la soppressione per fonderlo con la corruzione. In via Arenula cercano la formula giusta per ottemperare al dettato internazionale. La Pd Ferrantini, nella proposta di legge sulla corruzione appena tesa di stampa (l'ha depositata il 25 gennaio), ci ha già messo la croce sopra con un «l'articolo 317 è abrogato». Al suo posto ecco spuntare la corruzione «per induzione» che entra a pieno titolo nell'articolo 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio) e quella «per costituzione» che invece andrà a far parte delle falsiprescrizioni dell'articolo 629. Il pubblico ufficiale rischia da sei a 20 anni



I collaboratori

Attenuanti a chi si pente per spezzare l'omertà

Pentiti di corruzione. Le nuove gole profonde. Gratificate da un'attenuante e quindi da un consistente sconto di pena che potrebbe addirittura arrivare fino alla metà di quella prevista per il reato che hanno commesso. "Gole" previste dal ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi che le ha inserite in un emendamento al ddl anti-corruzione già inviato alle commissioni Giustizia e Affari costituzionali. Le disciplina anche il Pd con una circostanza attenuante. La logica è quella di rompere il rapporto omertoso che lega di solito il corrotto e il corruttore. Il pentito, come per la criminalità organizzata, dovrà fornire un determinante contributo per ricostruire come si sono svolti i fatti.